

Peglio

Ultimati i restauri della chiesa parrocchiale

Il 20 settembre, a quattro anni dalle scosse di terremoto dell'ottobre 2016 e dopo circa un paio di anni di cantiere, la cittadina di Peglio potrà finalmente ritornare a frequentare la propria parrocchia. Dal 2016 le messe si sono celebrate in un primo tempo in una sala congressi del comune, poi in un salone parrocchiale adibito a cappella, il tutto attendendo prima i finanziamenti, poi la conclusione dei lavori. In seguito al sisma infatti si erano

aperte crepe nella facciata e sui lati, una situazione che ha reso inagibile l'edificio e ha obbligato la parrocchia a un serio risanamento. Sono stati introdotti dei micropali nel pavimento della chiesa, sono state inserite delle chiavi nella parte alta per saldare le pareti e in funzione antisismica, il pavimento è poi stato rinnovato e l'interno ritinteggiato. Ma la opera forse più visibile e al contempo utile è stata l'eliminazione di una sala parrocchiale sulla destra della

chiesa costruita circa settant'anni fa che si appoggiava alla chiesa stessa e ne danneggiava staticamente il muro. Da questo intervento è stato ricavato uno spazio esterno, una piccola piazzetta di proprietà parrocchiale che dopo la messa inaugurale, domenica sarà intitolata a don Licio Guidi, parroco di San Fortunato di Peglio dal 1962 al 2001. Un nuovo spazio di aggregazione, pavimentato in sanpietrini, tra i quali appaiono dei mattoni con scritti i benefattori che

hanno contribuito ai lavori. Una targa in ricordo del parroco emerito sarà scoperta nella piazzetta, così come un'altra all'interno della chiesa. Finalmente dunque la comunità di Peglio può tornare a celebrare la messa nella propria parrocchia, e ad ammirare i due gioiellini della chiesa: la via crucis in ceramica di Francesco Maria Scatena (1693) e il tabernacolo dipinto (Settecento) in cui è raffigurato Elia nel deserto che viene nutrito dall'Angelo. (Giovanni Volponi)



È boom di turisti

I mesi estivi hanno fatto registrare un vero boom di visitatori che hanno riconsegnato alla città il suo abituale aspetto di grande centro turistico

Urbino

DI GIOVANNI VOLPONI

Una marea umana di turisti ha invaso la città a luglio e agosto. 40449 sono stati i visitatori del Palazzo Ducale con un incremento tra il 15 ed il 20 per cento rispetto al 2019.

Inizi. La Galleria Nazionale di Palazzo Ducale è stata la prima a riaprire i battenti: il 28 maggio, dopo pochi giorni dal via libera ministeriale, annunciava il via libera ai visitatori. Ancora ci si poteva muovere solo all'interno delle Marche. Quattro giorni dopo è stata la volta degli oratori: San Giovanni e San Giuseppe hanno riaperto il 1° giugno, data scelta non a caso per porre la riapertura sotto la protezione del patrono Crescentino. Giovedì 11 giugno anche la Casa Natale di Raffaello ha ripreso ad accogliere turisti, nell'anno del cinquecentenario dalla morte del Divin Pittore. Il Museo Diocesano Albani ha ricominciato le attività il 18 luglio. Sono seguiti l'orto botanico, la fortezza Alborno, la mostra "Raffaello impossibile", quella su Baldassarre Castiglione, la proroga di Raphael Ware. Seppur timidamente, nel corso del mese di giugno si intravedeva un ritorno dei turisti nella città ideale. A luglio il vero boom: musei tutti pieni, prime code a Palazzo Ducale, ristoranti e gelaterie prese d'assalto, città piena di gente in cerca di opere d'arte e crescita sfogliata.

Distanziamenti. Si temeva che le norme anticovid scoraggiassero le visite nei musei, e invece così non è stato: tra luglio e agosto centinaia

e centinaia di persone ogni giorno hanno sopportato con pazienza le code per entrare e i contingenti interni pur di ammirare le bellezze urbinati. Mascherine e gel prima di entrare, in alcuni luoghi anche termometri, ma con pazienza hanno affrontato tutto. Poi è arrivato agosto: una vera e propria fiumana, una quantità di gente mai vista in città, né prima del Covid né in nessun'altra epoca. Le file per entrare a Palaz-

zo Ducale superavano quotidianamente i due lati della piazza, spostandosi in base al muoversi dell'ombra. Persino i prenotati dovevano attendere una mezz'oretta per entrare; i non prenotati fino a tre ore. Il trenino turistico era sempre pieno. Persino davanti agli oratori, causa spazi ristretti a San Giovanni, vi era una coda di una ventina di metri.

Bilanci. Con settembre, il turismo



L'incremento ha riguardato non solo Palazzo Ducale ma anche oratori e altri monumenti

è tornato piuttosto tranquillo, salvo nei fine settimana. Ma questo agosto rimarrà negli annali: un mix di bel tempo, fuga dalle città verso i borghi più tranquilli, turismo locale e anniversario raffaellesco hanno fatto sì che, nonostante gli ingressi calmierati, si superassero ovunque i numeri del passato, senza eccezioni. Migliaia di turisti in più in ogni museo della città: anche l'orto botanico è stato preso d'assalto in alcune giornate. Sicuramente un'estate che porterà benefici anche a lungo termine: il passaparola è fondamentale per garantire flussi anche nei prossimi anni, e Urbino certamente ha lasciato ricordi positivi. Ora Urbino non dimentichi di sfruttare questa ondata per rilanciare la propria vocazione turistica.

Raffaello

Rinnovato il monumento

Piazzale Roma per la toponomastica, i giardinetti del Monte per gli Urbinati, è quella zona verde attorno al monumento a Raffaello che nello stesso tempo fa da corona alla statua del pittore e ha anche una sua dignità sia per lo spazio giochi frequentato da tante generazioni di bambini, sia per i numerosi busti in pietra e bronzo dedicati a grandi personaggi locali che hanno portato Urbino nel mondo e figure di spessore che hanno soggiornato e fatto onore ad Urbino. Ebbene, il giardino in questione è stato completamente rinnovato nell'aspetto floreale, passando dalle malconce siepi in bosso ad un uniforme manto verde che riempie le tre aiuole dalla forma irregolare. In quella destra inoltre è stato inserito un rettangolo variopinto con fiori e piantine in cui campeggia la scritta 'RAFFAELLO'. Tra i busti degli uomini illustri, sono state sostituite le vecchie panchine metalliche verdi con altre nuove in legno molto più eleganti ed anche più comode delle precedenti. Il piazzale ha subito insomma un vero maquillage, tanto atteso e ben riuscito, anche se diversi busti, specie quelli in pietra, aggrediti da muschi e licheni, meritano una pulitura. E a quel punto Raffaello sarà finalmente attorniato da tante belle figure. (G.V.)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Il busto di Bramante a Urbania

1. Il compasso. Ne esiste una vasta letteratura in matematica ma quello di cui vogliamo parlare ora è stato fatto segno di opera vandalica, schiantato dalla mano della statua dedicata a Bramante, eretta all'entrata di Urbania, come saluto di una comunità che vuole ricordare il grande architetto. Alcuni balordi

crediamo abbiano rubato il compasso di ferro provocando anche la rottura di due dita della scultura in ceramica. Immediatamente si è corsi al riparo ricollocando al posto suo un nuovo compasso e riparando le due dita. Ciò fa onore a chi ha voluto il monumento e ai ceramisti autori dell'opera, molto meno a chi ha voluto rovinare

il manufatto. È rimasto anche il rammarico di aver perduto il compasso ottocentesco opera originale del fabbro Pierini.

2. "Mira il tuo popolo o bella Signora / che pien di giubilo oggi ti onora / Anch'io festevole corro ai tuoi piè o Santa Vergine prega per me". Un piccolo esempio di armonia equilibrata tra testo e musica; le prime due ottave cantano in do minore, poi i secondi versi verso si elevano in mi maggiore assieme alle due parole di giubilo. Vecchio canto processionale preferito dalla banda nelle grandi occasioni di

feste religiose e amato dal popolo.

3. L'incontro del 13 agosto a Borgo Pace mi ha fatto pensare alla famosissima Ara Pacis di Roma. Sono molti i Musei in Italia e nel mondo dedicati alla pace e molti quelli dimenticati. Una cinquantina tra italiani e stranieri sono giunti in vacanza presso la confluenza del Metauro con il Meta proveniente dalla Guinza e l'Auro da Parchiule. Si sono declamate alcune poesie con il commento musicale e sono state formulate varie idee per l'anno futuro accolte dal sindaco del piccolo paese nel bel pomeriggio.

